

*Unico su tutto il territorio della provincia e dedicato ad un periodo particolare della storia*

## Il Museo della Resistenza di Pertica Bassa

**L'**8 settembre 1943 fu una data tragica per la storia e la memoria degli italiani. Dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio dello stesso anno, vi fu l'armistizio firmato dal governo Badoglio. Il re e il suo governo abbandonarono Roma per trasferirsi a Brindisi.

Badoglio annunciava che la guerra continuava contro i tedeschi e al fianco degli alleati. Ma l'esercito era disorientato, abbandonato a se stesso, alla mercé delle truppe hitleriane nei territori d'oltremare. Liberato Mussolini dal Gran Sasso, le armate tedesche occuparono l'Italia del Nord e, sul Garda, installarono la Repubblica di Salò. Ma l'8 settembre non fu solo una sciagura e, via via che il trascorrere del tempo e il consolidarsi della riflessione storica aiutano a reinterpretare i fatti, quel periodo storico viene ricordato con solennità nelle ricorrenze, nelle pubblicazioni e anche attraverso spazi museali, come quello bresciano di Pertica Bassa, in un paese riconoscente verso i suoi "eroi".

La Resistenza cominciò dai militari, giovani soldati e più maturi ufficiali, i quali non deposero le armi, non

**di Francesca Gardenato**

si consegnarono ai tedeschi ma iniziarono a combatterli come potevano, senza l'aiuto del Regno del Sud. Oggi, il Museo della Resistenza e del folclore di Pertica Bassa rap-



presenta un unicum nel panorama dei musei della Valle Sabbia e di Brescia, in quanto è l'unico museo, su tutto il territorio provinciale, dedicato a questo particolare periodo della storia recente. Possiamo considerarlo una sorta di lente d'ingrandimento sulla seconda guerra mondiale, in cui arte e storia si mischiano per consegnare al pubblico di oggi il valore inestimabile della memoria.

Siamo nella valle prealpina situata nella parte orientale della nostra provincia e la sede museale è sopra quella del comune di Pertica Bassa, nella frazione Forno d'Ono, in via Roma 7. La sua istituzione risale agli anni '70, ma nel 2012 è stato

riallestito, con l'aggiunta di alcuni pannelli che raccontano i momenti salienti della Resistenza.

Oggi il museo custodisce opere artistiche e cimeli della vita della popolazione delle Pertiche durante gli avvenimenti resistenziali. È stato completamente ripensato e riallestito, per migliorare la visita e valorizzare al meglio i suoi tesori.

Nato dal nucleo originale di opere pittoriche – una cinquantina di ritratti dei

partigiani – donate dal pittore slavo Dimitrije Paramendic; negli anni vi si sono affiancati cimeli, armi, fotografie, documenti scritti, appartenenti alle brigate, in particolare modo alla Brigata Perlasca, attiva nella zona.

Come molte valli montane, la Valsabbia accolse sulle proprie montagne i primi gruppi di "ribelli" che, subito dopo l'Armistizio dell'8 settembre, iniziarono a for-

marsi in modo autonomo e improvvisato, dando vita successivamente a quattro formazioni partigiane più organizzate. Proprio per la sua conformazione morfologica e geografica, questa valle fu scenario di molte imprese compiute dalle varie brigate, ma anche di rappresaglie ed eventi drammatici.

Dimitrije Paramentic, insegnante, pittore e scultore di Zagabria fuggito dalla detenzione presso il carcere di Vestone, l'8 settembre del 1943, è tra i personaggi che in questo difficile periodo sono passati dai borghi e dai sentieri valsabbini.

Il museo stesso nasce come un suo atto di riconoscenza: salvatosi durante i momenti tragici della seconda guerra mondiale, grazie all'aiuto della popolazione della Pertica, ha voluto ricordare la generosità d'animo dei "Perticaroli" con

raccolti diversi materiali bellici e di vita quotidiana legati alle vicende della Resistenza e la dotazione del museo si è ampliata. Per esempio, qui sono conservate la porzione di tronco in cui compaiono i segni dei proiettili, che colpirono i dieci giovani della Brigata Matteotti a Provaglio Valsabbia, e una porzione del fazzoletto utilizzato per raccogliere il sangue.

Tra le indicazioni lasciate dai ribelli della Brigata Perlasca nei loro regolamenti, un aspetto fondamentale era il rispetto e il sostegno alla gente

della montagna, alla loro vita dura e semplice, che oggi è possibile immaginare e ricostruire grazie ad alcuni oggetti che il museo custodisce in una sezione dedicata; la vita degli abitanti

significativi della Resistenza valsabbina e i momenti clou della vita partigiana. Sono molte le composizioni pittoriche che mostrano, in maniera allegorica o con accenti più veritieri,

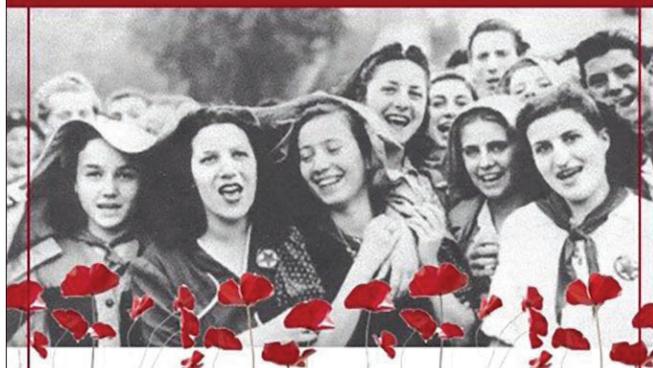


il volto della guerra, della violenza, dei sacrifici e delle paure che segnarono il periodo resistenziale.

L'apertura e l'ufficializzazione del Museo della Resistenza è avvenuta tra il 1972 e il 1974 e dal 2003 fa parte del Sistema Museale della Valle Sabbia. È aperto da marzo a fine ottobre, la prima e la terza domenica del mese, dalle 15 alle 18 sempre a ingresso gratuito. A richiesta, è possibile organizzare visite guidate con volontari e personale preparato. Per maggiori informazioni: Comune di Pertica Bassa tel. 0365.821131 e [cultura@perticabassa.com](mailto:cultura@perticabassa.com).

**Francesca Gardenato**  
Giornalista Freelance

## La resistenza taciuta



la costituzione di un museo che raccogliesse testimonianze della Resistenza valsabbina da lui condivisa. Così, specialmente dopo il 1970, cominciò a riprendere i contatti con la popolazione di Forno e a intessere rapporti con l'amministrazione comunale illustrando la sua intenzione di donare al Comune di Pertica Bassa quadri, sculture, bozzetti, frutto del suo talento e tutti ispirati ad avvenimenti resistenziali. Nel corso degli anni sono stati poi

di Pertica è raccontata dai ritratti puntuali e vivaci di Paramentic e da zangole, telai, arcolai e abiti del tempo.

Inoltre, grazie a una ricca donazione di quadri (in tutto 120), è possibile ricordare i volti dei personaggi più

